



Comitato Internazionale
Umberto Nobile

Anthelios Edizioni

Sede di Milano

Via Desiderio 21

carlo.barbieri@anthelios.it

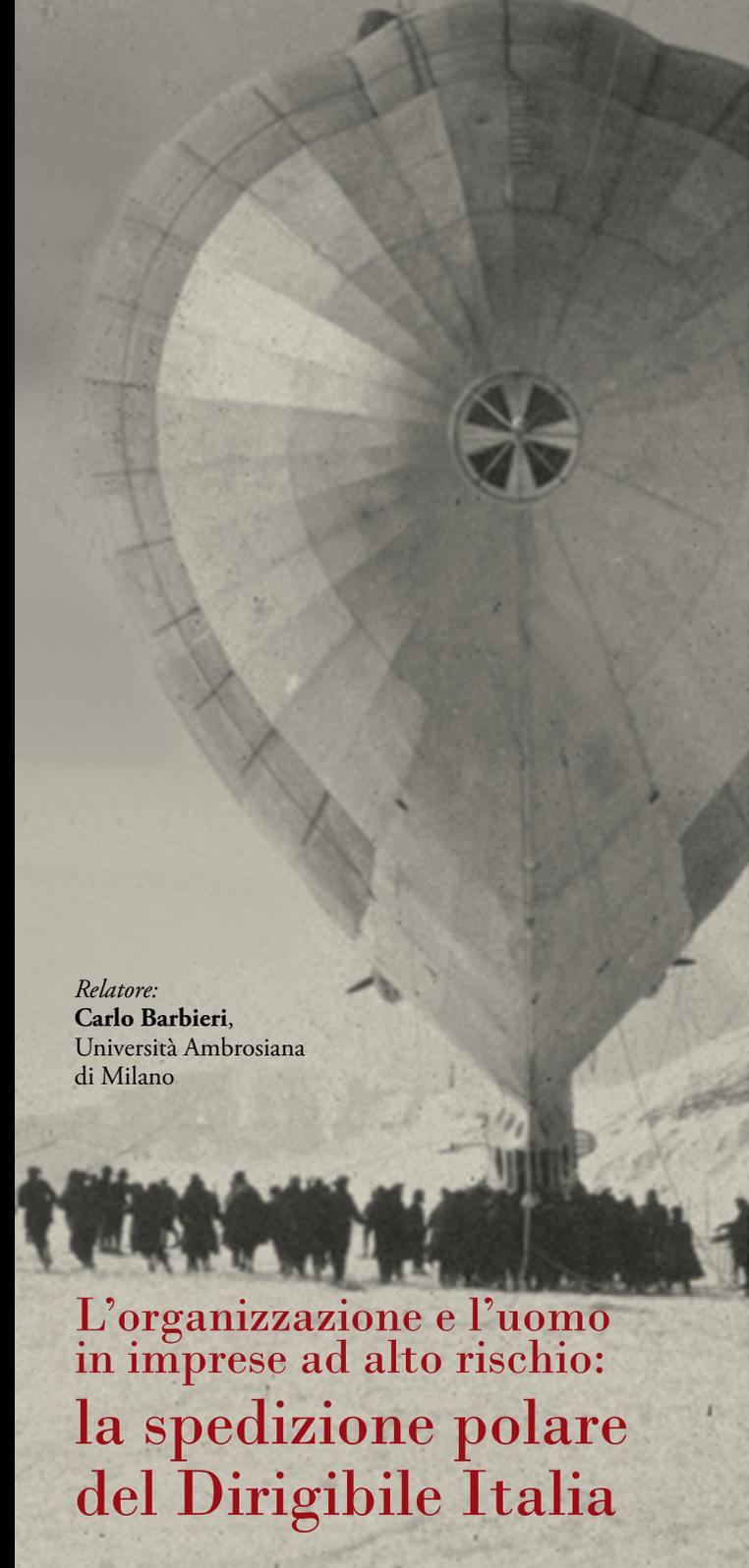
02 23951171

Relatore:

Carlo Barbieri,

Università Ambrosiana
di Milano

**L'organizzazione e l'uomo
in imprese ad alto rischio:
la spedizione polare
del Dirigibile Italia**



Il nome di Umberto Nobile è strettamente legato alla conquista del Polo Nord avvenuta nel maggio del 1926 con il Dirigibile Norge.

Per la prima volta l'uomo, dopo secoli di vani tentativi, aveva raggiunto il vertice del mondo per mezzo di una aeronave progettata e costruita dallo stesso Nobile, che ne aveva anche assunto il comando condividendo l'onore della grande impresa con Roald Amundsen, il conquistatore norvegese del Polo Sud e l'americano Lincoln Ellsworth che in parte finanziò la spedizione.

Due anni dopo, nel 1928, Umberto Nobile ritorna al Polo Nord con la spedizione del dirigibile Italia per svolgere un ambizioso programma di ricerca scientifica mai realizzato in zone estreme polari.

A bordo dell'aeronave, attrezzata con la più avanzata strumentazione di alta precisione del tempo, vi erano tre scienziati: Finn Malgrem, geofisico dell'Università di Uppsala, Frantisek Behounek, fisico nucleare dell'Università di Praga e Aldo Pontremoli, fondatore del Dipartimento di Fisica dell'Università di Milano.

Nel programma scientifico era prevista una discesa dal dirigibile dei tre ricercatori in corrispondenza del Polo Nord per effettuare una serie di osservazioni scientifiche sulla meteorologia, l'oceanografia, le radiazioni penetranti, il magnetismo terrestre, ecc.

Il dirigibile Italia raggiunge il Polo Nord alle ore 0.20 del 24 maggio del 1928.

Le proibitive condizioni del tempo non consentirono la programmata discesa sui ghiacci degli scienziati e per il perdurare del fenomeno il dirigibile Italia fu costretto ad un anticipato ritorno alla base logistica della spedizione ubicata alla Baia del Re, nella parte nord occidentale delle isole Svalbard.



Dopo 30 ore di continua lotta contro le avverse condizioni del tempo l'Aeronave, sulla via del ritorno, per cause sconosciute si schianta sui ghiacci del mare Artico a 120 miglia dal punto dove era previsto l'atterraggio.

Da questo momento inizia l'impossibile lotta per la sopravvivenza dei superstiti sui ghiacci polari. I soccorsi ai naufraghi videro la partecipazione di sei nazioni con un vasto dispiegamento di forze: 22 aerei, 18 navi e oltre 1500 uomini.

Dopo 48 interminabili giorni di permanenza sul pack, per i superstiti arriverà la salvezza con il coraggioso intervento del rompighiaccio russo Krassin.

La conferenza sviluppa tutte le fasi della spedizione sia descrivendo l'imponente organizzazione logistica sia mettendo in risalto le molteplici operazioni di soccorso che con incredibili difficoltà riuscirono a portare in salvo i superstiti.

Fu una vera gara di solidarietà e di fratellanza umana fra tante nazioni, che pose la vita dell'uomo al centro dell'attenzione, superando le diverse ideologie del tempo.



Nobile